

il caffè

CULTURA | SPETTACOLI | SOCIETÀ

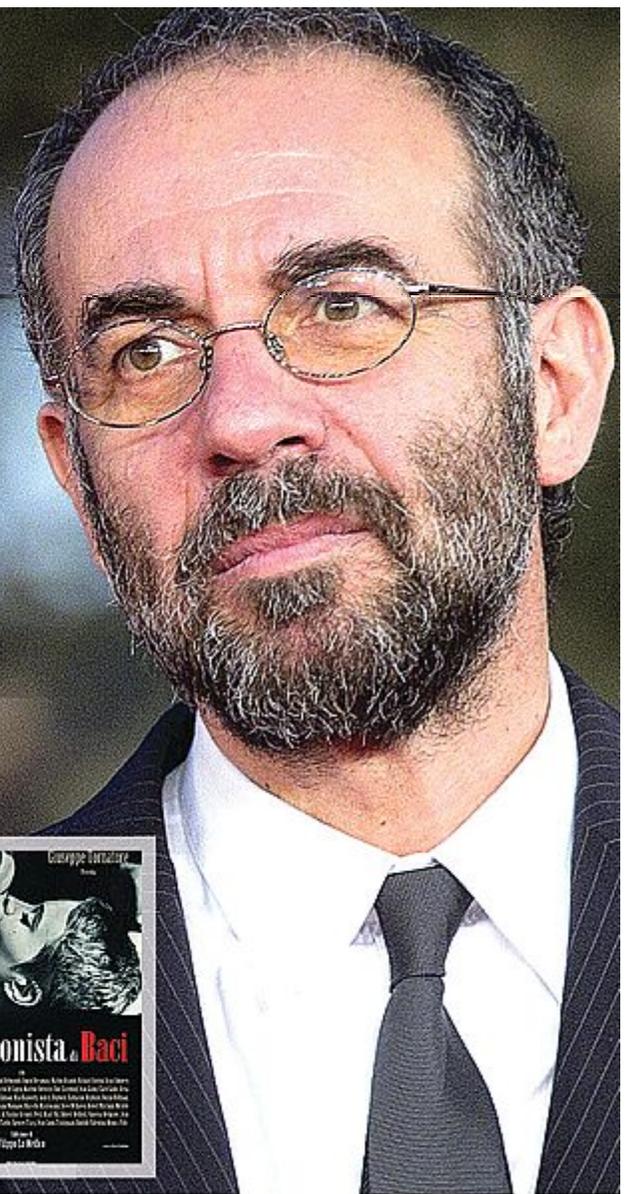
DEL LUNEDÌ

www.quotidiano.net/caffè
caffè@quotidiano.net

Tyrone Power e Kim Novak in "Incantesimo" (1956) e, a destra, Rodolfo Valentino e Agnes Ayres nel "Figlio dello sceicco" (1926)



Da sinistra: Marlon Brando e Vivien Leigh in "Un tram che si chiama desiderio" (1951); Paul Newman e Anna Maria Pierangeli in "Lassù qualcuno mi ama" (1956); Jean Paul Belmondo e Jean Seberg, coppia esplosiva di "Fino all'ultimo respiro" (1960), scelti da Giuseppe Tornatore (foto a destra) anche per la copertina del libro



Tornatore: «I baci che mi hanno fatto sognare»

Il regista ha raccolto in un libro le effusioni più celebri del grande schermo

Stefano Marchetti

GLI piace citare Oliver Wendell Holmes, «Un bacio fa meno rumore di un cannone, ma la sua eco dura molto più a lungo». È proprio così: «In fondo, una storia d'amore si potrebbe raccontare anche solo con un bacio o con uno sguardo», esordisce il regista Giuseppe Tornatore, premio Oscar 1990 per "Nuovo Cinema Paradiso". Tanto più se la storia d'amore è quella per il cinema: tutto il percorso della settima arte è scandito da una serie di baci e abbracci che hanno fatto sognare le generazioni. Per Tornatore è un tema caro: nel finale di "Nuovo Cinema Paradiso" aveva raccolto alcuni dei baci più belli della cinematografia d'antan, quelli che il parroco don Adelfio faceva tagliare. A 25 anni da quel successo, Tornatore li ha ritrovati e riuniti in un libro fotografico, "Il collecionista di baci" (Mondadori Electa), con le locandine custodite da Filippo Lo Medico, storico gestore di sale cinematografiche della sua Bagheria. Dal "Figlio dello sceicco" con Rodolfo Valentino (1926) a "Cinderella Man" con Russell Crowe e Renée Zellweger, «ci ho messo anche i baci, come quello di "Via col ven-



Una passione travolgente quella che lega dall'inizio alla fine la bella e capricciosa Vivien Leigh (Rossella O'Hara) al bellimbusto Clark Gable (Rhatt Butler) nell'indimenticabile "Via col Vento". A destra, è fra Ingrid Bergman e Cary Grant in "Notorius!" il più lungo bacio nella storia del cinema fino a quel momento

to», che nel film non avevo potuto includere per questioni di diritti», dice il regista, che ha presentato il libro al Forum Monzani di Modena.

Tornatore, cosa c'è in un bacio?

«È il gesto più ricco di significato che esista nella capacità di comportamento dell'essere umano. E nei film il bacio è sempre stato il momento in cui i nostri eroi finalmente potevano coronare i loro sentimenti».

Perché ha deciso di raccogliergli in un libro?

«È un omaggio alla collezione dei fratelli Lo Medico. Quan-

do i manifesti venivano considerati carta straccia, hanno conservato tutti i materiali dei film che hanno proposto nelle loro sale. Sono anche i miei ricordi: avevo 9 anni quando ho iniziato a frequentare le cabine di proiezione».

Anche il bacio segue i tempi?

«Sì. Nei primi film era l'evocazione di un gesto che non si poteva mostrare. Lui è lei accostavano le labbra leggermente chiuse».

Poi tutto è cambiato...

«Via via che il cinema si è scrollato di dosso certi tabù, è cresciuta la capacità espressiva. Tutto ha acquistato maggiore forza e verità: la rappresentazione dell'eros ma anche quella della violenza. Negli anni '60 sono arrivati baci più realistici, attraenti e pruriginosi. E si narra di attori famosi che giravano con le tasche piene di caramelle alla menta».

Il bacio che lei ama di più?

«Quello di "Incantesimo" del 1956, con Tyrone Power e Kim Novak. È l'anno in cui sono nato e in cui a Bagheria ha aperto il Supercinema, dove poi sono diventato proiecionista».

E il bacio più bello che lei ha dato?

«Quello a Deborah Kerr: quando fu premiata alla carriera, agli Oscar confidò "È uno dei momenti della vita in cui vorresti essere italiana". Ricordo che dopo la baciata con grande affetto».

Quest'anno l'Italia è stata nuovamente baciata dall'Oscar...

«Ho mandato un messaggio a Sorrentino ma l'avevo già sentito prima dell'Oscar, anzi lo avevo anche "accompagnato". Chi ha avuto il privilegio di vivere quell'esperienza sa che premi del genere fanno bene non soltanto al regista o al produttore, ma a tutta la cinematografia».

L'Oscar aiuterà il cinema italiano?

«Continuando a chiedercelo, siamo riusciti a diffondere nel mondo la notizia che il nostro cinema

COLLEZIONISTA DI KISS**Dai primi di Rodolfo Valentino a Russell Crowe: «Incantesimo immortala il mio preferito»**

sia in crisi. Invece, successi come questi destano nuovo interesse dal mercato e suscitano nuovo coraggio nei produttori».

In che modo?

«Poco più di un anno fa, prima che uscisse "La migliore offerta", il clima nazionale era che non ci fosse spazio che per film comici. Invece poi c'è stato il successo del mio film, quello di Sorrentino, di Virzi, di Castellitto. Significa che c'è ancora spazio per un certo tipo di cinema».

È vero che sta per tornare sul set? Si dice in Scozia...

«Inizieremo le riprese fra poco, un po' in Italia e un po' all'estero. Ma non mi faccia dire di più, per scaramanzia».

